

il caso

FLAVIA AMABILE
ROMA

Una lunga battaglia Un anno fa le prime denunce sull'eccesso di personale: così erano partiti i tagli

L'accusa «Ci sono dirigenti di istituti in grado di fargli fare il loro mestiere, altri no: è questo il vero problema»

La Gelmini bocchia i bidelli “Tornate a pulire le scuole”

Il ministro: “Basta con gli appalti esterni, si sprecano soldi pubblici”

Sono contraria al fatto che i bidelli non puliscano le scuole e si appaltino le pulizie all'esterno. È uno spreco di risorse pubbliche», ha detto ieri, durante la sua audizione alla commissione Cultura della Camera, il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini.

E' stata una delle sue prime battaglie. «Ci sono più bidelli che carabinieri», denunciò un anno fa quando scoprì che in servizio ce n'erano oltre 160 mila in tutt'Italia, uno ogni due classi. A quel punto iniziò a tagliare. Poi un'inchiesta di questo giornale portò alla luce altri dati, quelli relativi agli appalti esterni, e si scoprì che tra Campania e Lazio nel 2007 si erano spesi la metà dei soldi di tutte le regioni italiane in appalti privati di pulizia: su 534 milioni e 500 mila euro la Campania ne chiedeva 160 milioni e il Lazio 88 milioni. Vale a dire che in Campania per le pulizie esterne si spendevano 5631,81 euro per classe e nel Lazio 4558,4 euro, molto di più della media italiana di 3818,45 euro.

Soffermandosi sulle carenze di fondi da parte delle scuole e ricordando che le spese di funzionamento sono state tagliate (530 milioni di euro) dal precedente governo, il ministro ha fatto notare che un primo intervento di recupero, 200 milioni di euro, rispetto alla cifra tagliata, è stato già fatto. «Stiamo lavorando in questi giorni col Tesoro e sono certa che questo governo sarà in grado di mettere a disposizione una cifra cospicua per le spese di funzionamento». «Abbiamo un sistema d'istruzione nel quale - ha osservato il ministro - vanno individuati gli sprechi e le sacche di inefficienza». E per farlo, ha sottolineato, «ci sono dirigenti scolastici capaci di fare il proprio mestiere, e quindi anche di garantire scuole pulite, e altri che non sono capaci. È arrivato il momento dunque di affrontare il tema del reclutamento e della valutazione per vedere chi vale e chi no».

Il ministro ha poi annunciato ufficialmente che il termine per le iscrizioni alle scuole superiori sarà posticipato a febbraio. «Viste le novità della riforma è necessario che genitori e studenti siano messi nelle condizioni di scegliere con consapevolezza il percorso di studi». Ma per il momento i regolamenti non hanno ancora ottenuto il via libera ufficiale per il ritardo da parte della Conferenza Stato-Regioni nell'esprimere il proprio parere (passaggio previsto dall'iter dei provvedimenti), e quindi non ci sono i tempi per rispettare l'usuale scadenza delle iscrizioni

a gennaio. Nel frattempo sono stati stanziati 2 milioni di euro proprio per l'orientamento agli studi. «Procederemo con rigore e serietà perché la riforma delle superiori entri in vigore nel

2010», ha promesso il ministro aggiungendo a questo proposito che, proprio per accelerare i tempi, i relativi regolamenti sono stati inviati proprio ieri alle competenti commissioni. «Ho avuto rassicurazioni da Fitto ed Errani - ha riferito - sull'emissione del parere anche da parte delle Regioni. Mi auguro che alle parole seguano presto i fatti».

Le Regioni protestano perché sostengono di essere state costrette a so-

GLI STANZIAMENTI

Dopo la riduzione dei fondi, una parte delle risorse è già stata recuperata

STATO E REGIONI

Ancora un ritardo sui regolamenti attuativi della riforma

Pagina 20



**FAI CORRETTAMENTE
LA RACCOLTA DIFFERENZIATA.**

stenero il maggior peso finanziario del piano salva-precari. Il ministro ha però auspicato che anche per quanto riguarda le cosiddette Sezioni primavera (anche su queste è atteso un parere della Conferenza Stato-Regioni) «prevalga il senso di responsabilità».

Ma le Regioni respingono le critiche e sostengono di essere pronte a dare il loro parere sui diversi punti relativi all'istruzione che andranno all'ordine del giorno della Conferenza Stato-Regioni. «Così come eravamo pronti da diverse settimane a dare il nostro parere sulle sezioni primavera - sottolinea Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni - siamo pronti ad affrontare gli altri temi relativi alla scuola. Attendiamo, però, che il governo sblocchi l'attuale situazione di stallo istituzionale che, come è noto, non è ascrivibile in alcun modo alle Regioni».

«Favorevoli però serve un piano di assunzioni»

3 domande a
Massimo Di Menna
sindacalista Uil

Massimo Di Menna, segretario generale Uil scuola, davvero come dice la Gelmini ci sono sprechi e sacche di inefficienza tra cui i bidelli che non puliscono? «Non è assolutamente vero. Nella maggior parte delle scuole una parte consistente del lavoro dei bidelli è proprio la pulizia delle aule e di tutti gli altri locali. Solo in alcuni istituti, una sparuta minoranza, addetti di cooperative o lavoratori socialmente utili si occupano esclusivamente della pulizia».

Perché questo doppio binario? «Erano appalti affidati, e pagati, dagli enti locali. Poi la competenza, e i relativi costi, è passata allo Stato. Però, ripeto, parliamo di poche scuole. E, per di più, là dove della pulizia si occupano le cooperative l'organico dei bidelli è ridotto del venti per cento».

Voi sareste favorevoli ad affidare tutto ai bidelli?

«Il ricorso a cooperative e lavori socialmente utili è un'anomalia che a volte crea disservizi. Se il ministro intende eliminare il personale esterno e assumere nuovi bidelli siamo d'accordo. Purché, appunto, si aumentino gli organici nelle scuole interessate. Ovunque, quest'anno, c'è stata una forte riduzione».

[A. R.]

160

mila

I bidelli che lavorano nelle scuole di tutta Italia secondo il ministero

3

mila euro

La spesa media annua per le pulizie sostenuta per ogni classe nelle scuole italiane

Pagina 20



FAI CORRETTAMENTE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA.